



L'inventore di favole (2003)

Cosa non farebbe un giornalista per scrivere una grande storia.

Un film di Billy Ray con Hayden Christensen, Peter Sarsgaard, Chloë Sevigny, Rosario Dawson, Melanie Lynskey. Genere Biografico durata 99 minuti. Produzione USA, Canada 2003.

Uscita nelle sale: venerdì 12 novembre 2004

La vera storia di Stephen Glass, editorialista per il The New Republic e giornalista free lance per diverse riviste quali Rolling Stone, Harper's a Gorge.

Andrea Chirichelli - www.mymovies.it

La vera storia di Stephen Glass, editorialista per il The New Republic e giornalista free lance per diverse riviste quali Rolling Stone, Harper's a Gorge. Nella metà degli anni '90 Glass divenne rapidamente uno dei più promettenti e conosciuti giovani giornalisti di Washington ma una serie di eventi lo portò ad una altrettanto rapida caduta: Buzz Bissinger scrisse sul numero di settembre 1998 di Vanity Fair che quanto scritto da Glass era molto lontano dalla correttezza professionale e dalla verità...L'America costruisce molti miti ed altrettanto facilmente li distrugge. Epifanica di questo processo è la storia di Stephen Glass, giornalista di grande successo agli inizi degli anni '90, caduto giustamente in disgrazia alla scoperta che buona parte dei suoi "scoop" erano inventati di sana pianta. Ne L'inventore di favole (per una volta i titolisti italiani si salvano in corner, anche se l'originale Shattered Glass resta preferibile, visto l'amabile gioco di parole con il cognome del protagonista) parla non solo della ascesa e della caduta di uomo, ma anche e soprattutto della libertà di stampa e dell'etica nel giornalismo, valore essenziale, ma spesso dimenticato, in un mondo dominato dalla comunicazione. Semplicemente perfetto il giovane cast nel quale spiccano la brillante performance di Hayden "Anakin" Christensen e soprattutto quella del promettente Peter Sarsgaard. Chiaramente non siamo ai livelli di Quinto Potere, Prima Pagina o Dentro la notizia, giusto per citare i film "giornalistici" più famosi, ma il clima redazionale tipico delle riviste di successo, l'untuosità di certi ambienti, la boria tipica dello scribacchino famoso ed il fatto che l'etica professionale venga spesso messa da parte per favorire la propria carriera, sono elementi descritti molto bene e tristemente attuali. E non solo in America.